

LES MERVEILLES DU MONDE: 97 IL MULINO PICCHINI poi EGER

Carissima Compagnia Gongolante,

Noale e Mestre sono come due gemelli eterozigoti: gli stessi ingredienti che hanno dato luogo a due torte diverse.

Gli ingredienti dell'impasto erano uguali: un castello, un torre dell'orologio, un pennone, una piazza fuori dalle mura e naturalmente il Marzenego e i mulini.

Un tempo Mestre e Noale dovevano assomigliarsi molto, ma hanno avuto una lievitatura molto differente e il risultato è che non potrebbero essere più diverse.

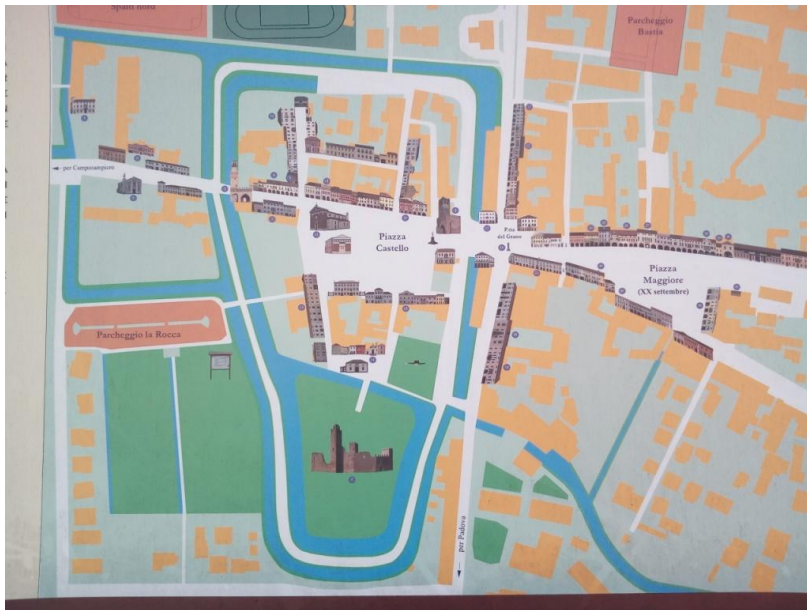
Partiamo dal pennone, che, anziché defilato a metà di piazza Ferretto come a Mestre, a Noale se ne sta al centro o quasi del quadrivio urbano.



A Mestre si chiama "Stendardo", a Noale "Colonna della Pace" anche se di pace ne ha avuta poca visto che l'anno spostata un sacco di volte, salvo, alla fine, tornare sempre al centro del quadrivio. Celebra la pace dopo un periodo di sanguinosi conflitti ed è stata realizzata a metà cinquecento come base per un leone di San Marco.

Napoleone sostituì il leone con una piramide che gli austriaci tolsero inserendo all'interno della colonna il pennone portabandiera che è rimasto.

A Noale è rimasto anche il Marzenego, che è rimasto anche a Mestre, ma qui è orgogliosamente esibito



e non relegato in poche riserve nascoste o ritagliato in canyon cementati come a Mestre.

Chi è, invece, completamente scomparso dal centro storico di Mestre e che a Noale, invece, si vede ancora, sono i mulini anche se va precisato che i mulini e i folli (opifici per la produzione di panni in canapa o lino) di Mestre non erano alimentati dal Marzenego ma da una derivazione, realizzata nel 1523, del Sile nello Zero, dallo Zero in Dese e dal Dese ai molini di Mestre.

Questa della deviazione del Sile-Zero-Dese è una delle peggiori figure fatte dagli idraulici veneziani all'inizio del 1500; la deviazione causò tanti e tali inondazioni nel territorio mestrino che già in data 1531 i tre sapienti sopra le acque decisero di "desfar li molini de Mestre tirando le acque neli suoi alvei". (nota 1)

Il mulino a valle della Rocca dei Tempesta è a 50 metri dal lato est della stessa ed è difficilmente riconoscibile come mulino



in quanto gli ultimi proprietari, la famiglia Eger, vi realizzò il "Lanificio Veneto", una sorta di "Lanerossi" di Noale, dove hanno lavorato fino a 150 dipendenti.

A differenza degli altri mulini che abbiamo visto fino ad ora questo è dotato di grandi chiuse



che tengono alto il livello dell'acqua intorno alla Rocca e lo sfioratore è subito a ridosso delle chiuse.



Da valle si ha l'idea del grande dislivello attuale



che certo non era quello originale dato che la pietra consortile, la numero 12,



riporta ancora l'altezza del salto d'acqua pari a metri 1.



Anche il gorgo è ben poca cosa limitato da entrambi i lati da muraglioni



che incanalano il Marzenego che corre veloce verso valle.



A monte invece è tutta un'altra storia fatta di canali



e di ponti di legno



che danno accesso all'area della rocca



che è un gran bel vedere.



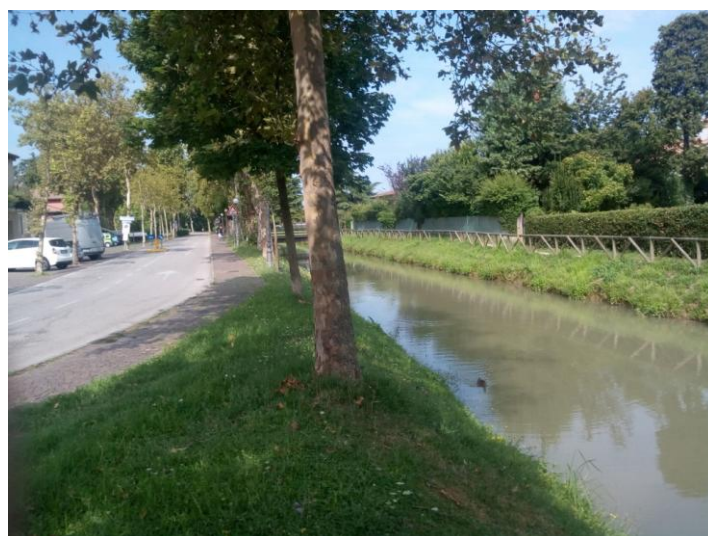
Un altro canale divide la rocca dal resto del centro storico e ne raddoppia la cinta d'acqua,



mentre da nord scende il Marzenego che contorna tutto il percorso degli Spalti del centro storico a est



e a nord.



Quando si passa sul lato ovest si può ammirare la torre delle Campane



che sovrasta la porta ad ovest



che dà accesso a piazza Castello.



Dal ponte si vede il Marzenego che si diparte verso nord



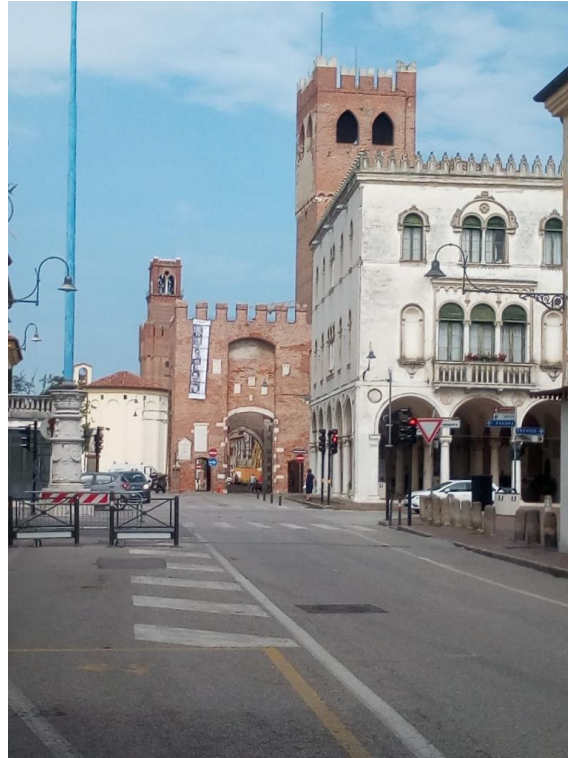
e verso sud



ad abbracciare e proteggere piazze e rocca.

Bisogna dire che Noale è proprio bella, soprattutto perché molto si è conservato e ciò vi sarà confermato anche dall'escursione della prossima settimana quando andremo a vedere l'altro mulino di Noale che è proprio una meraviglia.

Tante meraviglie in una volta tolgono il fiato e danno secchezza alle fauci per cui, precedentemente consigliato da Luca Vianello che a Noale ha vissuto 15 anni, sono tornato dalle parti della Colonna della Pace in piazza XX Settembre



ed, infilata la calletta prospiciente via Della Bova,



sono approdato al porto sicuro dell'Osteria "Al Bacareto"



dove ho potuto adeguatamente e meritatamente gongolare.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota 1 Vedi pag. 63 de Il Marzenego "vivere il fiume e il suo territorio", a cura del Comune di Venezia ,1985

Vi segnalo per **mercoledì 25 settembre alle ore 17,30** presso il **Dopo Lavoro Ferroviario di Mestre in via Bainsizza 10/a** (sul retro del cinema Dante) la conferenza di Giacomo Bonan su "L'industrializzazione del Piave. Territorio, ambiente, conflitti", che è sostanzialmente il prequel del convegno che si terrà a Castelfranco Veneto il 26 ottobre 2019 sulle acque risorgive e che narrerà la storia dei conflitti sull'uso delle acque del Piave e non solo.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
SULLA CITTÀ CONTEMPORANEA - ZELARINO

storiAmestre
associazione per la storia di Mestre e del territorio

Per una storia dei conflitti sugli usi delle acque

Mercoledì 25 settembre 2019, ore 17,30
Associazione Dopolavoro Ferroviario
piazzale Bainsizza, dietro il cinema Dante, Mestre



Mosaico (part.) di Mario Deluigi, Centrale idroelettrica di Soverzene

Giacomo Bonan, *L'industrializzazione del Piave.* *Territorio, ambiente, conflitti*

Nel corso dell'incontro verrà presentato il convegno promosso da storiA Mestre
L'acqua è finita. Il futuro delle risorgive e dei fiumi di risorgiva, che si terrà
sabato 26 ottobre 2019 presso la Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto.

www.storiamestre.it

A grande richiesta la Compagnia Gongolante ha aderito anche quest'anno a "**leggevamo quattro libri al bar**" iniziativa dell'associazione "L'arte di Vivere con Lentezza" giunta alla 13^a edizione. Leggeremo e/o ascolteremo brani di prosa, poesia e musica **lunedì 7 ottobre a partire dalle ore 18,00** al Disertore, punto di ristoro di Forte Carpenedo, a Mestre in via Vallon n° 101. Chi vuole fermarsi a cena me lo faccia sapere a questa mail carlocappellari58@gmail.com o al cell. 347-3678070 entro mercoledì 2 ottobre.